

Italia-Paesi Arabi: aumentare commerci e investimenti

Business Forum Italo-Arabo. Il vice presidente di Confindustria Cimmino: «Nel 2023 export a 24 miliardi ma c'è un potenziale di ulteriori 14 miliardi». Rampino (Jiacc): far crescere le relazioni

Nicoletta Picchio

L'obiettivo è condiviso: rendere ancora più forti i rapporti tra l'Italia e i Paesi Arabi, andando oltre le relazioni commerciali e realizzando un vero e proprio partenariato strategico. Le condizioni ci sono: nella spinta alla crescita dell'area del Mediterraneo e del Golfo, nell'interesse delle imprese, in quello delle istituzioni.

È stato il filo rosso che ha contraddistinto la quarta edizione del Business Forum Italo Arabo, che si è tenuto ieri a Roma, organizzato dalla Joint Italian Arab Chamber of Commerce (22 paesi associati), in collaborazione con la Lega Araba e Unioncamere. Una data fissata da tempo che ha coinciso, a poche ore di distanza, con la visita della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in Arabia Saudita, dove sono stati firmati accordi per 10 miliardi di euro, e in Bahrein, dove si è parlato anche di futuri investimenti.

L'Arabia Saudita è stato il paese ospite del Business Forum, con un focus dedicato. E un approfondimento è stato dedicato anche al ruolo del Piano Mattei, lanciato l'anno scorso a fine gennaio. Coincidenze di date, quindi, che ieri sono state sottolineate più volte, a partire dal presidente della Jiacc, Pietro Paolo Rampino, che ha messo in evidenza le grandi potenzialità dei rapporti tra Italia e paesi arabi. Quella «strategia della diplomazia della crescita» rilanciata dalla sottosegretaria agli Esteri, Maria Tripodi. Gli arabi sono 400 milioni, ha specificato Ahmed Aboul Gheit, segretario generale della Lega Araba:

«Un'area che va dall'Oman alla Mauritania. Ci deve essere ancora più entusiasmo, ci sono molti paesi che hanno bisogno di investimenti».

L'interesse delle imprese italiane è stato messo in evidenza dalla vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: «Africa, Mediterraneo e vicino Medio Oriente rappresentano un bacino di interesse naturale e fondamentale per le nostre imprese», ha detto Cimmino, citando alcuni dati: nel 2023 il valore complessivo del nostro export verso i paesi della Lega Araba e aderenti a Jiacc ha toccato i 34 miliardi di euro, in aumento del 56% sul 2020, il valore più alto dell'ultimo triennio. Nei soli primi dieci mesi del 2024, ha continuato la vice presidente di Confindustria, abbiamo esportato oltre 28 miliardi di made in Italy, più del 5% di quanto esportato a livello globale. «Ma possiamo cogliere un potenziale ancora inespresso: ci potrebbe essere una crescita ulteriore di 14 miliardi, con prodotti che vanno dalla gioielleria, che ha un potenziale aggiuntivo di oltre 3 miliardi, oltre agli 1,5 già esportati, ai prodotti ad alta tecnologia come i macchinari, dove la nostra presenza è già robusta ma può essere consolidata con altri 1,6 miliardi. Registriamo 2,8 miliardi da realizzare negli Emirati Arabi, 2,1 in Arabia Saudita, 1,1 in Egitto e Marocco, per citare alcuni esempi», ha continuato Cimmino, con l'auspicio che momenti di confronto come quello di ieri possano portare ad un dialogo ancora più intenso.

Un'«integrazione economica più

profonda e un partenariato più forte» sono stati chiesti da Ashman Abdulhameed Al-Toqi, dean of the Arab Ambassadors a Roma, che ha parlato anche della pace e della stabilità come elemento necessario per la crescita economica. Pace ed economia sono le parole con cui ha esordito Samir Majoul, presidente dell'Unione delle Camere di commercio arabe, che ha sottolineato il ruolo dell'Italia nell'aver riportato il Mediterraneo all'attenzione della Ue. Anche per questo il nostro paese, ha continuato, può avere un ruolo determinante nell'evoluzione dei rapporti economici con i paesi arabi.

«C'è grande attenzione anche alle pmi», ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete: se le Camere di commercio, come ha ricordato, sono in prima linea per individuare settori prioritari di collaborazione e favorire le partnership, un ruolo importante è quello delle banche. «Vogliamo essere la banca europea di riferimento per il mondo arabo» sono state le parole di Luca Pietrantoni, capo di Uk&MEA Region di Intesa Sanpaolo, specificando che in particolare l'Arabia Saudita viene seguita da Dubai e dal desk di Londra e che Intesa Sanpaolo lavora da tempo con realtà finanziarie di primo piano come il fondo sovrano saudita Pif.

Il Forum ha avuto approfondimenti specifici sul Piano Mattei, sulle possibilità di crescita in Arabia Saudita, sulle relazioni tra Italia e Libia, oltre a focus sul settore finanziario e attrazione di investimenti, agritech e sicurezza alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,2 mld

Il potenziale

Il potenziale sfruttabile complessivo verso i paesi dell'Area ammonta a 14,2 miliardi di euro. Con 3,1 miliardi la gioielleria guida il potenziale settoriale.



I NUMERI

DS6901

DS6901

28 mld

Le esportazioni italiane

Nei primi dieci mesi del 2024 le esportazioni italiane verso i 22 paesi rappresentati dal Jiac e dalla Lega Araba ammontano a circa 28 miliardi di euro: si tratta del 5% sul totale esportato a livello globale. Meta più attrattiva restano gli Emirati Arabi Uniti (6,6 miliardi, 22,9% sul totale esportato nell'area), seguiti da Arabia Saudita (17,3%) e dai paesi del nord africa Tunisia, Algeria, Egitto e Marocco. Come per il 2023, è variegato l'export settoriale, guidato dai macchinari (6,6 miliardi, 23,6% sul totale esportato nell'area), idrocarburi (9,8%) e apparecchi elettrici (8,3%).



Il forum. La quarta edizione del Business Forum Italo Arabo, organizzato dalla Joint Italian Arab Chamber of Commerce, in collaborazione con la Lega Araba e Unioncamere